

ELENCO dei libretti d'opere teatrali, che si vendono
al Casotto dei venditori di Giornali presso la
Posta delle lettere.

Beatrice di Tenda
Norma
I Puritani e i Cavalieri
La Sonnambula
Il Campanello
L' Elixir d' amore
Gemma di Vergy
Lucia di Lamermoor
Lucrezia Borgia
Maria di Rohan
La Gazza Ladra
Don Carlo
La Cenerentola
Il Templario
Il Bravo
Maria di Roddenza
La Vestale
Roberto il Diavolo
Il Gondoliere
Corrado d' Altamura
Matilde Shabran
Il Profeta
Il Reggente
Il Barbiere di Siviglia
L' Italiana in Algeri
Mosè
Tancreda
I Falsi Monetarii
Chi più guarda meno vede
Il Trovatore
Amore e trappole
Giovanna d' Arco

Nabucodonosor
Macbeth
Luisa Miller
I Lombardi
Gerusalemme
Ernani
Orazii e Curiazi
Virginia
Don Procopio
Giovanna di Castiglia
Edita di Lorn
Il Fornaretto
L' arrivo del signor zio
Il dominò nero
Crispino e la Comare
La muta di Portici
I Masnadieri
Linda di Chamounix
Capuleti e Montecchi
Don Pasquale
Don Bucefalo
Don Sebastiano
La figlia del Reggimento
Cristina Regina di Svezia
Cristoforo Colombo
Gli Ugonotti
I due Foscari
Giovanna de Gusman
Rigoletto
Simon Boccanegra
Il ritorno di Col
Semiramide

N. B. Oltre dette opere, se ne vendono moltissime

IL GIURAMENTO

MELODRAMMA

IN TRE ATTI

CONSERVATORIO
DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1927
BIBLIOTECA DEL



IL GIURAMENTO

MELODRAMMA

IN TRE ATTI

IL GIURAMENTO

MELODRAMMA

IN TRE ATTI

MUSICA DI

SAVERIO MERCADANTE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NAZIONALE DA S. AGOSTINO

IL CARNEVALE 1866



GENOVA

Tipografia di Gaetano Schenone

piazza Posta vecchia n.° 6.



PERSONAGGI

MANFREDO, Conte di Siracusa

Signor Achille Carboni.

BIANCA, di lui Consorte

Signora Paolina Gaggiotti.

ELAISA, Dama straniera

Signora Giuseppina Bellini.

VISCARDO DI BENEVENTO

Signor Eugenio Musich.

BRUNORO, Segretario del Conte

Signor Antonio Bagioli.

ISAURA, Dama di Bianca.

Signora Linda Soarez.

CORI

Gentiluomini — Cavalieri — Dame — Damigelle

Popolani — Popolo.

L'azione è in Siracusa nel secolo XIV.

I Versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

SCENA I.

Giardini illuminati. Palazzo d'Elaisa. L'atrio e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna.

Musica di danza dal palazzo. Gentiluomini, Dame e Maschere che s'aggirano; poi Viscardo, indi Manfredò e Brunoro.

Coro **O**di: ogni intorno echeggiano
Suoni giulivi, e canti.
Vedi sparir, succedersi (verso il palazzo)
Festevoli danzanti.

Qui di piacer, di gioia
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell' Amor.

Ad Elaisa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor'...

Ad Elaisa onor! (si disperdono)
Vis. La Dea di tutti i cor'! (sospirando alle ultime
Ed ella il mio sol brama! parole del Coro)
E fido a un primo ardor,
Il mio non l'ama.

Bella, adorata Incognita, (con trasporto)

A me chi ti rapi?

Il tuo Viscardo, misero!

Te cerca da quel di.

Trovarti... rivederti

Un solo istante ancora...

Udir, io t'amo... dirtelo!...

E morirò lieta allora.

Privo di te, più vivere

Non posso omai così. (s'interna pe' viali)

Voci Elaisa! Elaisa!... (dal palazzo e da viali arrivano
Gentiluomini e Dame)

Ov' è? si cerca... sparve.

Forse aggirarsi gode

Sotto ignota divisa.

Ecco Manfredo.

Man. (osservando intorno) E neppur qui Elaisa!

Senza di lei che l'animava, or muta

Langue la festa. Più non brilla un core.

Sparirono con lei piaceri, e amore.

Coro Forse amor la bella arresta

Con felice adorator.

Man. (Fier sospetto, ohimè! si desta

Nel geloso ardente cor.

A lei tutti io già sacrai

I più dolci affetti miei:

Tutti volti sono a lei

I miei voti, i miei sospir'.

Tutto mio quel cor vorrei...

Per me solo... ed un rivale

Ora forse!... Idea fatale!...

Io rival potrei soffrir!...

Elaisa me tradir!

Ah! no, no. Si reo sospetto

È un oltraggio al suo candor.

Mercè cara a tanto affetto

Spero alfin dal suo bel cor.)

Coro Vien, Regina della festa... (scorgendo Ela.)

Bella Dea di tutti i cor'!... (tutti le vanno
incontro)

SCENA II.

Elaisa con Damigelle dai viali. Nell'istesso momento
Viscardo.

(Ella guarda Viscardo con tenerezza che reprime,
poi si volge a Manfredo.)

Ela. Oh mio... german!... (Che palpito!)

Man. (E quale ardor! Che sguardo! (osservan.)

Bru. (Chi vedo mai! Viscardo!) (fissando Vis.)

Ela. Manfredo!... (porgendogli la mano ch'ei

Vis. (in contrasto) (E in tante penel...) bacia)

Elaisa

Ela. (Mio bene!) (con trasporto a Vis.)

Ela. Vis. Man. (Vicino a chi s'adora sommessamente)

Dover frenarsi ognora!

E non poter esprimere

Desiri, affetti, ardor!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor)

Bru. (È giunta, spero, l'ora

Che sospirai sinora.

Celar le angoscie, il fremito

Di mio spregiato ardor!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento per un cor.)

Coro (Egli Elaisa adora: (osservando Man.)

E dee frenarsi ognora!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor.)

Man. Voi spariste Elaisa... (marcato)

Ela. Un raggio di speranza...

Una gentil sembianza...

M'illusero su oggetto

Diletto a questo cor.

Vis. (colpito) (Che ascolto!)

Man. (con espressione ironica) E questo

Oggetto sì diletto al vostro core?..

Ela. È una donna (con affezione)

Vis. Man. Bru. Che dite? (sorpresi)

Ela. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:

Di superbo vincitore

Elaisa a piè gemea,
 E la vita gli chiedea,
 Fra i sospir', del genitor.
 Del fier Duce a giovin figlia
 Sulle ciglia trasse il pianto.
 Pregò il padre, il baciò tanto
 Che la grazia le accordò.
 A quell' Angelo Elaisa
 La mercede in cor giurò.
Tutti Che bell' anima Elaisa
 Giovinetta pur mostrò!
Ela. Sacra effigie protettrice
 Elaisa in sen portava,
 E in memoria la donava
 Alla sua consolatrice...
 Il suo nome v' incideva:
 Sii felice, le diceva..
 Questa effigie ti protegga:
 Forse un dì ti rivedrò.
 Ma quell' angelo Elaisa
 Da due lustri invan cercò.
Tutti Ed un angelo, Elaisa,
 Siracusa in te trovò.
Coro Or la danza si riprenda:
 Gioia tutti i cor raccenda.
 Elaisa si festeggi:
 Quel bel nome all'aure echeggi:
 E fra palpito soave
 Trovi un eco in ogni cor.
 Elaisa!... Gioia, Amor!
Ela., Vis., Man.
 De' mortali Nume in terra,
 Vita e gioia, amor tu sei.
 Nume in cielo degli Dei...
 Perchè il cielo è dove è Amor.
 Foco tuo gli affetti miei...
 Spiro sei di questo cor...
 Viver sol d'amor desio..
 Nel tuo ciel morire, Amor.
 (il Coro ripete e va poi disperdendosi)

SCENA III.

Viscardo e Brunoro.

- " *Vis.* Brunoro... o tu, l'antico,
 " Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
 " Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
 " A sorridermi omai.
 " *Bru.* Ed a me pur. *(marcato)*
 " *Vis.* E tu conosci... sai *(con gioia)*
 " Dunque ove sta celato
 " Quest' idolo adorato,
(mostrandogli un ritratto e baciandolo)
 " Di cui mi sorprendesti
 " L'immagine a ribacciar quando giungesti.
 " *Bru.* Sì, e quanto! e del dorato *(con amarezza)*
 " Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
 " Gli aditi son... anche i segreti.
 " *Vis.* *(con ansia)* E a lei?....
 " *Bru.* De' giardini trovatevi alla porta.
 " *Vis.* Quando?
 " *Bru.* Fra un' ora, e scorta
 " Io vi sarò presso all'amata.
 " *Vis.* *(in viva gioia)* E allora!...
 " Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra un'ora. *(parte)*

SCENA IV.

Brunoro, indi Elaisa dall' opposta parte
d' onde partì Viscardo.

- " *Bru.* Ed io fra un' ora vendicato. *(con gioia feroce)*
 " *Ela.* Quegli
 " Che vi lasciò?....
 " *Bru.* È l'avanzo *(con mistero marcato)*
 " Unico della misera proscritta
 " Casa di Benevento.
 " *Ela.* E voi!... Cielo!.. Che sento!...
 " *Bru.* Ed io, Contessa,
 " Io so tutto... sì... Tutto! Onde celarlo
 " De' nemici alle inchieste...
 " Di Manfredo a' sospetti,
 " Qual fratel l'accoglieste...

- " *Ela.* (*agitata e sommessamente*) Deh!... Il segreto!
 " *Bru.* Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto
 " Ch'ei felice è d'amor.
 " *Ela.* (*con fiducia e sorriso*) Oh! sì.
 " *Bru.* (*marcato*) Fra poco
 " Ei sarà a' piè dell'adorato oggetto....
 " Che piangea.... che trovò.
 " *Ela.* (*turbata e con impeto*) Che? Ciel!.. che dite?
 " *Bru.* Il ver.
 " *Ela.* Viscardo! Un'altra!... Ah! no. Mentite.
 " *Bru.* Io mentisco! Seguitemi.
 " *Ela.* (*fremente*) Tremate.
 " Voi la morte d'alcuno pronunziate.
 " *Bru.* Della rival.
 " *Ela.* (*fiera*) Sì... se vi fia. Viscardo (*con passione*)
 " Un traditore!
 " *Bru.* Ebben! (*avviandosi*)
 " *Ela.* Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore!
 (*segue Bru.*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA I.

Stanza. Tavola con doppieri a lumi accesi. Un'arpa.
 Sedie. Un verone che offre vista sul mare. Un'Alcova.
 Grande porta nel mezzo. Porte laterali.

Dame in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo; due con Isaura, che addita Bianca seduta sul verone.

Coro Era stella - del mattino
 Tanto bella! - e impallidi.
 Parea rosa - di giardino
 Sì vezzosa! - ed appassi.

- Puro giglio, sull'albore,
 Chi tu fa languir così?
 Al sorriso ella era nata
 Del destin più lusinghier:
 La sua vita riserbata
 A un Eliso di piacer...
 Pur segreto, fier dolore
 Va struggendo i suoi bei dì.
 Chi sa forse! Giovin core...
 Tutto a te brillò... e spari.
Bia. Oh sì... mie care... Oh! sì, (*avanzando lentamente*)
 Tutto per me brillò... tutto spari.
 Or là, sull'onda, col pensier mio,
 Vèr l'altra sponda, al suol natio,
 Fra dolci immagini, volava il cor.
 Per me tornavano que' dì felici...
 Le notti d'estasi incantatrici...
 Quell'aure... i salici... il rio... l'ardor?
 Ah! ch'era sogno ingannator.
Coro Racconsolatevi, bella dolente:
 Tornerà a splendervi il ciel ridente:
 Di gioie l'Iride brillerà ancor.
Bia. (Di tua fede bello ognora,
 Torna, o caro, a chi t'adora:
 Sarai l'Iride di gioia
 Che il mio cor farà brillar.
 Quel bel ciglio tutto amore
 Era il ciel per me ridente:
 Un tuo sguardo al cor dolente
 Può la vita ridonar.)
 Ma a mezzo il dì lei corso
 È giunta omai la notte, o dolci amiche,
 Ite al riposo. Addio.
 (*le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da Paggi.*)

SCENA II.

Bianca e Isaura.

Bia. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!
 Da che lasciai Catania,

E più no'l vidi. Il sai!...

Isa. Calmatevi, sperate.

Bia. Come? In che più sperar?

Isa. Potria la sorte
Guidarlo in Siracusa.

Bia. Come vederlo!... ei me veder? se chiusa,
Qual prigion, mi tien quegli che sposo
Dovrei seguir repente... senza addio...
E senza palesarmi all'idol mio,
Ch'altro di me non conoscea che il nome?
Or, tu ben vedi, e come,
E in che sperar potrei?
Sol nella morte.

Isa. Ah! che veder dovrei?

Misera!

Bia. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,
E riposa.

Isa. E spogliarvi?

Bia. Io sola.

Isa. Ch'io

Doman vi vegga nel sorriso.

Bia. (le stringe la mano) Addio.

(Isa. entra nella stanza a destra)

SCENA III.

Bianca da un cofanetto d'ebano sul tavolino, leva un
libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.

Preghiamo. - Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
Recita la preghiera... (*) (ripone il libro)

Ed il mio cor... là... a lui (*). L'ultima sera.

Ei cantava al mio piè. Da quanto amore

Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!

Quest'era il tema. (eseguisce sull'arpa il
ritornello della canzone che canterà poi Vis.)

SCENA IV.

Brunoro dalla porta a sinistra, fa cenno a Viscardo di
entrare.

Bru. (sommessamente) Entrate.

Vis. (sulla soglia ravvisando Bia.) Eccola.

Bru. Io mi ritiro.

Là intanto vi celate. (accennando il verone)

Vis. (presso al verone) La mia vita

È tua. (Vis. si cela nel vano del verone)

Bru cava un foglio, lo posa sul tavolino ra-
pidamente, ed esce)

Bru. Forse tra poco ella è finita.

SCENA V.

Bianca e Viscardo celato.

Bia. Ah! lo ripeto ognora! (cessando dal suono)

Ma quella voce! oh ancora

La sua voce una volta!

Vis. Ti creò per me l'amor, (dal verone)

Per amarti mi fè il cor.

Sol mio voto, mio pensier,

De' miei sogni sei piacer.

Bia. Cielo!... (colpita e con trasporto)

Vis. Tutto io trovo, o cara, in te:

Tu sei vita, e ciel per me.

Bia. Viscardo!... (che si sarà alzata e accorrendo)

Vis. Bianca! (escendo)

Ah! ti trovai, bell'angelo!..

Bia. Io ti rivedo ancor!

a 2 È troppo, oh Dio! la gioia

Che mi rapisce il cor.

Bia. Guardami... o caro... guardami..

Vis. In estasi ti miro...

a 2 Ecco il celeste spiro

Di voluttà, d'amor.

Bia. Non sai quant'io penava!..

Vis. Io già la vita odiava...

a 2 Ma.. ti trovai, bell'angelo...

Ma ti rivedo ancor!

Compensa pene e lagrime

La gioia del mio cor.

Bia. Or meco siedì e narrami... (s'avvede del

foglio sul tavolino)

Ma un foglio qui vegg'io!

- Volevi tu sorprendermi!..
Vis. Forse Brunoro...
Bia. Oh Dio! (colpita)
 Brunoro!...
Vis. In te qual fremito!...
Bia. L'iniquo! ah! tu non sai!.. (apre il foglio e legge)
 Amore spregiato sarà vendicato
 Per te sol tremo... (va al verone osservando)
Vis. (fremente) Il perfido!
Bia. Oh ciel! (affannosa)
Vis. Che avvien!..
Bia. Dall'andito
 Terren che qui conduce,
 S'approssima una luce.
 Come salvarti!.. ohimè!..
Vis. Non paventar per me.
Bia. Ah là... c'è Isaura... celati.
Vis. In tua difesa io resto. (deliberato)
Bia. V'è istante più funesto! (guidandolo)
Vis. A che ti trasse, o misera, (verso la porta)
 Il mio fatale amore!...
 Ma tema il mio furore
 Chi offenderti oserà.
Bia. Se ti son cara... oh!.. celati: (con disperaz.)
 Non i miei di!.. l'onore!
 Oh Dio!.. mi manca il core...
 Abbi di me pietà... (ella trascina Vis.
 alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiude, poi
 spegne il lume e si getta sul sofà).

SCENA VI.

Elaisa dalla porta a sinistra, con lampana in mano —
 Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di Bianca
 sul sofà.

- Ela.** Tutto è tenebre... e si tace...
 È fumante ancor la face...
 Ella è sola... e dormir finge.
 Ei celossi. (esamina le porte)
Bia. (volgendo il capo) Che mai vedo!

- Una donna!
Ela. (presso la porta di prosp.) Là Manfredò.
Bia. Ciel! conosce!..
Ela. (verso la porta a destra) Qui...
Bia. (appena respirando) Oh terrore!
Ela. Chiuso addentro! (spingendo la porta)
Bia. (facendosi coraggio) Qual romore
 Voi che osate in queste stanze?
 E chi siete?..
Ela. (fissando Bia.) Io! Quai sembianze!..
 (risovvenendosi d'un'idea, poi respingendola)
 No, no.
Bia. Ebben! che volete?
Ela. Quella chiave. (con impeto)
Bia. A voi? chi siete?
Ela. Chi son io? chi son? Tremate.
 Rival vostra.
Bia. (colpita) Rival! (cielo!)
Ela. Che voglio? Su lui che amate...
 E su voi vendetta.
Bia. Io gelo.
Ela. Di Viscardo io sono amante:
 Egli m'ha per voi tradito.
 Qui felice, già un istante,
 Ha con voi d'amor gioito.
 Ma a punire uno spergiuro...
 Una moglie traditrice,
 Qui, di tante colpe ultrice,
 Una furia me guidò.
Bia. Con sì angelico sembiante, (che l'avrà
 osservata)
 Voi sì fiero avreste il core!
 Ah! confusa... palpitante...
 Voi compite il mio terrore.
 Io non oso... non sapea...
 Ve lo giuro, io non son rea.
 Deh! pietà d'un'infelice
 Che già tanto, oh Dio! penò.
Ela. Sì!.. penaste? e or io!.. Viscardo!..
 (con impeto crescente)
 Ei... Viscardo! ov'è?
Bia. (atterrita) Gran Dio!

Oh! frenate quel trasporto...

Se Manfredò v'ode... è morto.

Ela. (fiera) Ei v'è dunque? è là. Schiudete.

Bia. (supplice) Deh!..

Ela. (minacciosa) A Manfredò?.. (per avviarsi alla porta)

Bia. (con grido soffocato) No. Egli... è là.

Ela. Ma s'è ver che voi l'amate...

La sua morte non vogliate,

La mia fama... la mia vita!..

Deh! per esso almen pietà!

Fiere angosce voi provate...

Ma le mie non eguagliate.

Voi amata... ed io tradita!

No... non v'è... non v'è pietà.

Egli... voi... Manfredò... (volendo chiamare)

Bia. (atterrita, slanciandosi avanti lei) Ah!

SCENA VII.

Dalla porta a destra s'avanza Viscardo, staccandosi da Isaura, che tenta trattenerlo, Elaisa e Bianca.

Vis. (ad Ela.) Fermate.

Bia. Isa. Cielo!

Ela. (a Vis.) Oh perfido!

Vis. Lo sono.

Vostri sdegni in me sfogate:

La mia vita v' abbandono,

Ma con lei, deh! giusta siate,

Nè oltraggiate il suo candor.

Ch'io morendo trovi ognora

Generoso si bel cor.

Ela. E il bel cor tu invochi ancora

Che tradisti in sì rea guisa!

Vis. Sol per lei... pietà!.. Elaisa!..

Ela. No. (volendo avviarsi alla porta di mezzo)

Bia. (colpita) Elaisa! questo nome... (trattenendo

Ela., e con tutta l'ansia)

Cielot... è il vostro? Dite...

Ela. È il mio.

Bia. Quest' effigie conoscete?... (cavandosi dal seno un' effigie, che bacia, e presenta ad Ela.)

Ela. Giusto Dio! che miro!... e come...

Come voi la possedete?

Bia. Me'n fè dono un' Elaisa...

Cui salvava il genitor.

Ela. Ella!... oh padre!... ed io!... (incerta... quasi per abbracciar Bia.)

SCENA VIII.

S' apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta Manf.: dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano fuori della porta, da cui si vede una sala d' armi.

Ela. Vis. Isa. Bia. (oolpiti) Manfredò!

È
Son perduta!

Ela. Ed or!...

Man. (sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.) (Che vedo)!
Ma!... Brunoro! E il traditor?)

Ela. Oh genitor!

Bia. Vis. Isa. Oh mio terror!

(Bia. va mancando; Isa. la sorregge, e poi
accorrono Dame e Damigelle)

Insieme

Man. Elaisa in queste soglie!... (marcato ad Ela.)

Voi credea nel vostro tetto.

Alto ben sarà l' oggetto

Che in tal ora vi guidò.

(Gelosia, timor, sospetto,

Più nel sen celar non so.

Così barbaro tormento

Quanto ancor soffrir dovrò?)

Ela. Pace... onore... amor riposo (marcato)

Vi s' insidia... a questo tetto.

Sì... terribile è l' oggetto

Che in tal ora me guidò.

(Padre!... oh padre mio diletto,

Come il giuro compirò?

A più barbaro cimento

Ahi! qual core si trovò?)

Bia. Vis. (Del tiranno minaccioso
Freme il core all' atro aspetto.)

Elaisa con un detto
 Forse perdere ci può.
 Non per me, per lui pavento
 lei

Per salvar^{lo} io morirò.
 la

A più barbaro cimento,
 Ah! qual core si trovò!
Isa. Coro (Qual sorpresa, qual sospetto!
 Per lei trema il cor nel petto.
 A quel barbaro cimento
 Fier destino la serbò!)

Man. Questo fatal mistero (ad *Ela.*)
 Or dunque palesate.
 Saper vo' tutto... il vero.
 Nè alcun salvar cercate. (marcato)
 Tremi chi me tradisce...
 Chi d'ingannarmi osò.
 Le Guardie... olà! (due *Scudieri* partono)

Bia. Vis. (Che palpito!)

Ela. Un nero tradimento!... (contrastata)
Man. Ebbene!... (con impeto)
Bia. (Io tremo...)
Vis. (Oh Dio...)
Ela. Due perfidi (sguardo rapido a *Bia.* e *Vis.*)
Man. (minaccioso) Quali!...
Vis. (deliberato avanzandosi) Io.
 Io... sol...
Man. Che!...
Ela. Ei... sol... due perfidi (atterrita dal
 pericolo di *Vis.* cangia repente)
 Giurarvi morte udia... (rapidamente)
 Costor fra l'ombre sparvero...
 Me tosto ei n'avvertia...
 Voi qui a salvar sollecita
 Tal cura ne guidò.

Bia. (Qual donna!)

Vis. (Ed ella or salvaci!)

Man. Fia vero quel che sento? (sospettoso)
Voci (di dentro) All'armi! Tradimento!
 Agrigento! Agrigento!

Man. D'orror mi freme il cor.
Ela. Oh giuro! oh genitor!

SCENA IX.

*Coro di Cavalieri armati e Gentiluomini,
 Guardie, che si dispongono nella sala.*

Coro Manfredò.. eccoci a te,
 Sia morte ai traditor'.
 Son tuoi la nostra fe...
 Gli acciari... il cor.
 L'oste, il cimento ov'è?
 Noi coglierem con te
 Novelli allor..
 Sia morte ai traditor'.

Man. De' valorosi ecco l'accento:
 De' generosi ecco l'ardor.
 Tenta sorprenderci forse Agrigento..
 Forse ha rei complici qui un traditor..
 Ma tutti tremino del mio furor.

Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento,
 Tremi coi complici suoi traditor'.

Ela. Bia. A vorrida fida vittoria: (ai *Cav.*)
 Serto di gloria v'appresta amor.
 Il dì novello sorga più bello,
 Di calma e gioie apportator.
 (Per te più gioia, povero cort!)

Coro Il dì novello sorga più bello
 Di calma e gioie apportator.

Vis. L'alta vendetta a me più spetta, (marcato)
 Cader mia vittima de' il traditor.
 Voi non sapete qual fera sete
 Di quel reo sangue m'arda nel cor.
 Invano celasi al mio furor.

Coro Compi la nobile giusta vendetta.
 Premio t'aspetta di fe' e valor. (trombe e
 tamburi dall'interno che si rispondono, e
 poi s'uniscono. Soldati che arrivano, popolo
 che accorre, e si dispongono nella sala d'armi.)

Tutti Unite i segnali... le trombe guerriere.
 Il popolo accorre... s'unison le schiere.

Scoprir gli assassini... incontro al nemico.
 Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!
 La fede n'accende... ci guida la gloria:
 Coroni vittoria l'ardire, il valor. (Man. s' unisce
 ai Cavalieri e segue i Soldati con Vis., che s'in-
 contra con Bia. Ela. stringe la mano di questa,
 che rimane con Isa. e la Dame.)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piazza.

*Corpi di Soldati che tornano a' propri quartieri. Citta-
 dini con daga e spada, Artieri con arme, Popolani,
 Pescatori, Soldati, che a vari gruppi, fra loro di-
 scorrendo, s'avanzano e s'uniscono in*

Coro

Vittoria! — Siracusa!

Bel piacer il ritornar

A' suoi tetti fra gli allor!

Salutare, ed abbracciar

I compagni vincitor!

Di sorprenderci credè

Il nemico in buona fè...

Ma sorpreso si trovò...

Da Leoni si pugnò...

Eh! con noi, con tali Eroi!

È la patria salva ognor!

Viva ai Prodi! Gloria! e onor!

Festeggiar un sì bel dì

Siracusa ognor vorrà,

Che di gloria ci copri...

Che la Storia eternerà.

E Agrigento! — che terror!...

Che rossor! là vi sarà!

Vedrem poi se avrà l'ardir
 Di tornarci ad assalir!...
 Eh!... con noi, con tali Eroi!...
 La vittoria è certa ognor.
 Viva ai prodi! Gloria! onor!
 Ed ora di gloria, di gioia fra i canti,
 Si bella vittoria, superbi, esultanti,
 Andiamo a celebrar al suono dei bicchier,
 Si andiamci a ristorar a un' ora di piacer.
(si dividono per varie tende, ove si recan ad essi bicchieri, ec.)

SCENA II.

Viscardo dalla parte del tempio.

Vis. Compita è omai la giusta,
 E terribil vendetta.
 Perì quel vil Brunoro.
 Bianca, sei vendicata.
 A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,
 Poche note per te, mio ben, fidat.
 Quando più rivederti io potrò mai!
 Fu celeste quel contento
 Che al vedersi ci rapì...
 Ma, qual lampo, oh Dio! sparì.
 Quando ancora un tal momento...
 Per noi quando tornerà!
 Ah: sì, amor l'affretterà.

Coro Viva ai prodi! Alla gloria!... all'onor!
 Viva Bacco... la gioia e l'amor!

SCENA III.

Dal Palazzo s'odono voci lamentevoli: escono poi Dame e Damigelle desolate, piangenti, avviantesi verso il tempio.

Donne Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!
Uom. E che avvien? *(accorrendo)*
Donne Non più gioia... non canti!
Uom. Ma da che tanto affanno... que' pianti?...
Donne Bianca... (*) ohimè.. Bianca.. adesso... morì.
 (*) *Vis.* al nome di Bia. sarà accorso, e, nella più

viva agitazione, sta ad ascoltare)

Vis. Bianca!... Come!... Che dite?...
Donne Repente,
 D'una sincope colpo violento
 Di Manfredo nel sen la rapì.
Vis. Coro Fiera sorte! Terribile di! *(desolati)*
Vis. (Bianca mia! La mia Bianca peri) *(immoto)*
Coro Tanto bella... si pia... nostr' amore!...
 Oh dolore! perire così!
Vis. O barbaro mio fato,
 Che Bianca m'hai rapita,
 Perchè me disperato
 Or lasci ancora in vita!
 M'unisca al caro bene
 Pietoso il mio dolor. *(poi con forza)*
 Ma condannato a vivere
 Dalla crudel mia sorte
 Saprò immolarle il perfido
 Che la condusse a morte.
 Sulla sua tomba, esanime
 Cadrà quel traditor. *(s'allontana desolatissimo)*

Coro Spietato avverso fato,
 Che Bianca n' involasti,
 Di gioie il dì cangiasti
 In lutto, ed in terror. *(il Coro si disperde, le donne e i cittadini entrano nel tempio)*

SCENA IV.

Ricinto remoto attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo e gradinata. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel ricinto.

Manfredo esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.

Man. Sacro alla pace degli estinti... Augusto,

E terribil soggiorno,
 Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.
 E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno
 Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto
 Mai soffriste l'insulto.
 Sola è del mio rossor, di mia vendetta
 Consucia Elaisa... Squilla (*gravi e lenti colpi di camp.*)
 Di morte!.. ohimè! L'intendo.
 Là.. da quel tempio sento
 Un mistico concento...

(*preludio d'istrumenti dal tempio: indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi*)

Coro Alla pace degli eletti,
 Che prometti a' tuoi fedeli,
 In tua gloria, là, ne' cieli,
 Bianca a te, gran Dio! volò.
 A noi l'angelo fu in vita
 Di pietà, conforto, aita.
 N'ami in ciel, cui la richiami,
 Come in terra ognor ci amò.

Man. E pace là s'implora
 Per lei... che mi tradiva...
 Che punii, finì estinta... e vive ancora.
 Perché fremo! Qual gelo
 Or mi colpisce! Il cielo
 Forse... sì. Se un sospetto!..
 E se il mio cieco affetto!..
 E se un delitto!.. il mio
 Colpevol cor!.. l'eternità... gran Dio!
 (*è colpito: si volge al cielo, giunge le mani e cade ginocchioni*)

Alla pace degli eletti
 Aspirar io più non oso.
 Troppo, troppo, o Dio pietoso,
 Il mio core t'oltraggiò.
 Ai pentiti ognor perdoni...
 Tua pietà non m'abbandoni
 Io t'imploro col mio pianto...
 Ah! pietà... perdono avrò.
 (*rimane prostrato, volto al cielo, compunto*)

SCENA V.

*Voci al di fuori. Manfredo si scuote, e schiude la porta.
 Entrano Gentiluomini, Dignitarii, Cavalieri armati.*

Coro O Manfredo! Manfredo!

Man. I miei fidi!

Lor s'asconda l'interno terror.

Coro Lascia omai quest'asilo di morte:

Giusto duol vinca l'alma tua forte.

Te reclaman lo Stato, la gloria:

Lascia i mirti: t'appresta agli allòr.

Vinta appien non è ancora Agrigento.

Tradimento può sorgere ancor.

Su i nemici novella vittoria

Ti consoli del pianto d'amor.

Man. Tremi, cada l'altera Agrigento.

Doma alfine dal nostro valor.

Alla voce di patria, di gloria

Si raccende, s'esalta il mio cor.

Per la gloria, sfidando il cimento,

Bella è morte sul campo d'onor.

(E al ritorno da bella vittoria

Mi consoli il sorriso d'amor).

(*parte col Coro dalla gran porta*)

SCENA VI.

*Dopo qualche momento Elaisa dalla gran porta
 che rinserra.*

Si compia il giuramento.

Reggetemi al terribile cimento,

Padre mio... sacra effigie! (*) Ecco la tomba

(*) (*Baciando l'effigie che cava dal seno, e ripone*)

Che m'accenò Manfredo. Oh sventurata!

Sventurata? Ella è amata.

Schiudasi. (*con una chiave apre il monum. e siritira*).

SCENA VII.

*Bianca, in candida veste, si presenta sulla soglia; osserva,
 poi scende ansia di sorpresa e di gioia. Elaisa in disparte.*

Bia. Ah! l'aria ancora!

Il Ciel!.. Libertà!.. Vita! (si prostra)
 Dio di pietà! (si rialza) Com'è, da chi l'aita
 Dove, e... Ah!...

(volgend. ella si ritrova in faccia d' Ela.)
 Ela. (con dolcezza) Non mi fuggite. (stend. la destra)
 La vostra mano...

Bia. A voi? chè qui venite?...

Ela. A salvarvi. (marcato)

Bia. (colpita) A salvarmi?
 Ela. Sì: vi rendo
 La mercè che giurai dentro al mio core,
 Allor che mi salvaste il genitore,
 Su quest' effigie. Ch' ella vi protegga...
 Io vi dicea: v'è Dio (solennemente)
 E vi protegge.

Bia. (incerta, timida) E credere degg' io?...
 E Manfredò?

Ela. In me fida. « Ei di pugnale
 » Estinta vi volea.
 » Presso lui, sì geloso, vi fe rea
 » Quel foglio a voi diretto
 » Da... chi v' ama, e intercetto
 » Dal perfido Brunoro,
 » Che spirò pria di palesarlo.

Bia. « E moro
 » Perchè svelarlo anch' io ferma negai.

Ela. Morte a lui di veleno io consigliai,
 Onde evitar complice vile.

Bia. (turbandosi) E voi?...

Ela. Me qui inviò a suadervi pel veleno...
 (cava un' ampolla d' argento)

Bia. E quel dunque!...

Ela. È un narcotico sì forte,
 Che in sonno, pari a quello della morte,
 V' addormenta tant' ore. Lo berrete
 Quando riede Manfredò.

Bia. (agitata) E poi?

Ela. (marcata) Di tutto
 Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo
 Il suo favore. A vita tornerete...

Bia. E Viscardo!... (con gioia, e rapidamente)

Ela. (non contenendosi) Viscardo!... Ah!...

Bia. (triste, timida) Voi fremete!

Ela. Oh! qual nome pronunziaste!...
 In qual loco!... in quai momenti!
 Da un obbligo mi ridestaste,
 Che assopiva i miei tormenti.
 Il mio cor batteva appena... (triste)
 Era face sul morir...

A quel nome in ogni vena (con estrema
 Tornò il sangue a ribollir. agitazione)

Bia. Perdonate... oh!... perdonate
 All' incauto ardente core.
 Voi la vita mi salvate...
 E scordava il vostro amore.
 Generosa mia rivale,
 Veggo il vostro rio martir...
 Io vi sono ben fatale!...
 Non vogliatemi abborrir.

Ela. Sì... martir cui non v' è eguale...
 È più atroce del morir.

Bia. Io vi sono ben fatale!...
 Deh! lasciatemi morir.

Ela. Voi morire! Voi amata!
 Io sol debbo... e vuo' morir. (piangente)

Bia. Voi piangete! oh sfortunata!
 (osservandola con compassione)
 Pianto a pianto voglio unir.

a 2

Dolce conforto al misero
 Che geme - senza speme,
 Accorda il Ciel le lagrime
 Nelle sciagure estreme...
 Più dolci allor che spargonsi
 In sen dell' amistà. (si stringono al seno)
 Oh! piangi... piangi, abbracciami.
 Io scordo il mio tormento.
 È un raggio di contento.
 Nel Cielo è una bontà.

(Ela. ricade in cupa riflessione)

Viscardo!...

- Ela.* Il rivedrete (con fermezza)
 Felice passerete
 Dal seno della morte
 A quello dell' amor.
- Bia.* Sì bella ancor mia sorte!... (con gioia)
 E voi!
- Ela. (marcata)* Per me è deciso.
 Non resta più...
- Bia. (con affanno)* Che!
- Ela. (deliberata)* Morte.
- Bia.* Ah!
- (odesi un colpo alla gran porta di fuori)
- Ela.* Manfredo, ecco il momento. (va ad aprire)
- Bia.* Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

Manfredo, Elaisa, e Bianca.

- Man.* Ebben! che n' otteneste? (ad *Ela.*)
- Ela.* Ella il velen berrà.
- Man.* E il nome del reo complice!...
 Quel sangue... quel vorrei.
 Lunge, in un chiostro, incognita (a *Bia.*)
 Te viver lascerei.
 Quel nome!... (con fuoco)
- Bia. (decisa)* Mai, mai, barbaro,
 Saperlo tu potrai.
 Io sola... io sola vittima...
- Man.* Sì. Lo precedi omai. (fiero)

a 3

- Man.* A te il veleno... o perfida,
 Ch' io esulti al tuo morir,
 Mi vendichi terribile
 L'estremo tuo sospir.
 Invan sottrar chi adori
 Tu spera a' miei furori.
 Egli cadrà mia vittima.
 Io lo saprò scoprir.
 (La speme di quest' anima,
 Amore, non tradir).

- Bia.* A me il veleno... intrepida
 Non temo del morir.
 Me adesso credi misera...
 Or cesso di soffrir.
 Te lascio nel terrore
 Nel mio vendicatore.
 Ei non sarà tua vittima...
 Ei te saprà punir.
 (Cela i trasporti... frenati,
 Cor mio, non ti tradir.)
- Ela.* Conforto me alla misera (a *Man.*)
 Lasciate in suo morir.
 La vostra sorte intrepida (a *Bia.*)
 Pensate or a compir.
 Terribile è il dolore (esaltandosi)
 D'un disperato amore.
 E in suo furor la vittima
 Non tarderà a colpir.
 (Cela i trasporti... frenati,
 Cor mio, non ti tradir.)
 Conforto me alla misera
 Lasciate in suo morir. (Bia. bee
 dall' ampolla che le porse *Ela.*, la gitta, freme.
 vacilla, e cade in braccio di *Ela.* sui gradini del
 monumento. *Man.* parte con gioia feroce).

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Stanza come all'Atto Primo.

Elaisa *con capegli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse, ed uno scrignetto. Il di lei Maggiordomo all'altra parte del tavolino.*

Ela. « Ah! voi qui già stavate! *(scorgendo il Magg.)*
« Ed eseguite? Tutto! È pronto il legno
« Che in salvo dee guidarli in altro regno!
« Quell'oro... que' diamanti... consegnate
« Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate.
(Il Magg. prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro, e s'avvia all'alcova ove si vede Bia. stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno)

Là posa. Bella ancora
Di morte nel pallore!
Troppo, ah! bella pel misero mio core!
(s'allontana dal letto, esce e chiude il coltrinaggio)
Manfredo nella tomba già la crede.
Cesse all'oro del guardian la fede.
Qui venne, fra le tenebre, asportata:
Qui fra poco alla vita ridonata,
S'incontrerà in chi adora... *(con angoscia)*
Ed io... allor, io!.. sarò più viva allora. *(siede)*

Si, morir. Il mio fato *affannosa; si concentra)*
Sembra già pronunziato. *(s'alza agitatissima)*
E s'affretti. Ma parmi... *(va all'alcova, esamina Bia., ed osservando con emozione l'effigie, la leva dal di lei seno)*

Ella!.. sta ancora immota.
E quest'effigie! Oh madre mia! Devota
Tu l'invocasti un dì mia protettrice!
Quella io non son che far dovea felice.

Ma negli estremi istanti
Tu mi conforta almeno.
Raggio di calma in seno
Mi versa, Augusta Fè.
Sia l'ultimo sorriso
Di tua pietà per me.
M'attendi in Paradiso,
O madre mia, con te. *(s'abband. sulla sedia)*

SCENA II.

S'apre la porta a sinistra: entra Viscardo in aria smarrita, minacciosa e chiude.

Vis. Eccoli!
Ela. E chi? Ah! Viscardo!.. *(seuotendosi)*
Vis. Io, sì.
Ela. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! *(fissandolo)*
Vis. E perchè n' atterrite!
Sì pallida perchè?... No, non mentite.
Isaura tutto udia *(tremante)*
Da quel loco ferale. —
Voi avete il veleno... ed io... Un pugnale
(cavandolo, e fiero)
Ela. Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio!...
E il vostro!...
Vis. Io non amai
Che Bianca
Ela. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ell' era a te! ...
Vis. Se m' era cara! Oh quanto!
S' io l' amava! Sciagurata!

- L'odi, e mori disperata. —
 L'adorava qual s'adora
 D'un suo Nume augusta immago.
 Era il Ciel cui aspirava...
 La mia speme.. il mio tesor.
 E quell' Angelo mi amava
 Quanto amar, bramar può un cor.
- Ela.* D'Elaisa il cor giammai *(con pena)*
 Dunque, ingrato, conoscesti!
Vis. E che mai... che dir potresti!...
- Ela.* A mia morte lo saprai. *(marcata)*
 Forse allor ne piangerai.
 Al sorriso di Viscardo
 Per me il Cielo ognor s'apriva.
 Eri il Sol de' giorni miei ..
 Nume... altare... cuor per me.
 Rinunziato al Cielo avrei,
 Là chiamata, senza te.
Vis. Più non odo...
Ela. Dunque... E vuoi?
Vis. A morir vi disponete.
 Pochi istanti lascio a voi...
 Là... prostratevi... piangete...
 E, sperarla se potete,
 Domandate a Dio pietà.
- Ela.* E da te?... dimmi...
Vis. Da me!...
 Bianca l'ebbe allor da te!
 Del suo tiranno a' piè cadea...
 Bianca, in affanno, pietà chiedea...
 Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...
 E il cor tuo barbaro ne giubilò.
 Ma tanto sangue tu verserai
 Per quante lagrime ella versò.
- Ela.* Per te d'amore solo vivea :
 Senza il tuo core morir volea,
 Ma di tua mano!... non lo sperai...
 Nelle tue braccia forse cadrò.
 Estremo accento... tuo nome udrai...
 Mio sospir ultimo ti volgerò.
- Vis.* La sua spoglia!... Che ne feste?... *(quasi fuori)*

- E dov' è?... Chi a me l'invola?
 Non sapete ch'è la sola...
 Sì... la sola pel mio core!...
Ela. E' la sola!... Dio! la sola!...
Vis. Che anche morta, adorerà.
Ela. Vedi... io moro... il mio dolore!
 Ah! tu sei senza pietà. *(disperata)*
 Sì... lo sappi... ne fremi... delira...
 Io l'odiai... t'involaì la diletta.
 Esultai nel compir la vendetta...
 Questa mano il veleno le diè.
 Or la vendica... sfoga quell'ira...
 Chiede Bianca il mio sangue da te.
Vis. Mia ragione s'osfusca... delira...
 Dove sei!... Ti perdei... mia diletta...
 Triste vittima d'empia vendetta...
 E ancor vive chi morte le diè!
 Freno in sen non ha più la giust'ira:
 Abbi morte, spietata; da me.
 Mia Bianca!
Ela. (disperatissima) Io te l'uccisi.
Vis. (alzando il pugnale) Sciagurata!...
 Ebben... mori. *(la colpisce)*
Ela. Ah!... Qui... al core. *(cade ferita)*
 Così bramai... *(gli prende la mano con tenerezza, in questo s'ode la voce di Bia. dall'alcova)*
 Viscardo! ove son io?...
Bia. Ah! qual voce!... *(si volge)*
Vis. (aprendo il coltrinaggio) Viscardo!...
Vis. (accorrendo) Ella! gran Dio!
 Bianca! è vero?... Tu vivi?...
 Come? Da chi salvata?
Ela. Da me... per te.
Bia. Sì. *(con raccapriccio)*
Vis. (con fremito) Ed io!... Elaisa!... Aita!...
(s'inginocchia e soffre Ela.)
Ela. È vana, già finisce la mia vita *(con voce che va mancando)*
 Per me già s'apre il Cielo...
 E lascio a voi l'amor.
 Non piangere... sorridimi... *(a Vis.)*
 Tua man... qui... sul cor mio.

Vi benedico... addio...
 Felice io moro ancor.
 Vis. Ed io t'uccisi! oh Cielo!
 Bia. Straziar mi sento il cor.
 Vis. Bia. Per me tu mori! oh Dio!
 Vittima dell'amor! (Ela. cade in braccio
 a Vis. e spira)

FINE.

Simon Roccaforte
 Il ritorno di Colosimo
 Semiramide
 Giovanni de Gusmano
 I due Foscari
 Gli Ugolini
 Cristoforo Colombo
 Cristina Regina di Svezia
 La figlia del Reggimento
 Don Sebastiano
 Don Buefalo
 Don Pasquale
 Capuleti e Montecchi
 Linda di Chamounix
 I Masnadieri
 La muta di Portici
 Crispino e la Comare
 Il domino nero
 L'arrivo del signor zio
 Il Forasetto
 Edita di Lora
 Giovanna di Castiglia
 Don Procopio
 Virginia
 Orsini e Caracci
 Ermani
 Getusalemme
 I Lombardi
 Luisa Miller
 Macbeth
 Nabucodonosor



Chi più guarda meno vede
 I Falsi Monetari
 Tancredo
 Muse
 L'Italiana in Algeri
 Il Barbiere di Siviglia
 Il Reggente
 Il Proterea
 Matilde Shagan
 Corrado d'Altamura
 Il Gondoliere
 Roberto il Diavolo
 La Vestale
 Maria di Roddenza
 Il Bravo
 Il Templario
 La Gerontola
 Don Carlo
 La Gazza Ladra
 Maria di Rohan
 Lucrezia Borgia
 Lucia di Lammermoor
 Gemma di Verger
 L'Ediz. d'amore
 Beaumont

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
 dall'acqua alta
 12/11/2019